

Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro



CGIL



CAMERA
DEL LAVORO
DI BRESCIA



INTRODUZIONE

I dati relativi all'andamento degli infortuni sul lavoro ed alle malattie professionali evidenziano che la situazione in Lombardia ed in particolare in provincia di Brescia è ancora grave.

Dopo una diminuzione dei dati relativi a questi accadimenti, dovuti soprattutto alla crisi che ha determinato la riduzione di molti posti di lavoro, negli ultimi tre anni si registra una nuova tendenza all'aumento di infortuni e malattie professionali che colpiscono le lavoratrici ed i lavoratori della nostra provincia.

Questo rende più che mai urgente riprendere una capacità di intervento da parte nostra, questo sia nel rapporto con le imprese per quanto riguarda l'adozione di misure tecniche ed organizzative volte a rendere più sicuri e meno nocivi gli ambienti di lavoro, sia nel rapporto con i lavoratori, sensibilizzandoli alla necessità di proteggere la propria salute vigilando sul rispetto delle misure di sicurezza e discutendo di quali proposte di miglioramento vadano avanzate alle aziende per realizzare questo obiettivo.

Per realizzare questo obiettivo è necessario in primo luogo coinvolgere i lavoratori nella costruzione delle proposte, eleggere i Rappresentanti dei lavoratori per la Sicurezza in tutti i luoghi di lavoro, contrattare con le aziende i miglioramenti di sicurezza e difesa della salute.

L'ufficio Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro della CGIL ha il compito di supportare tutti i soggetti impegnati nei luoghi di lavoro per realizzare gli obiettivi sopra indicati.

Ha il compito di mettere a disposizione tutte le informazioni sui diritti che le lavoratrici ed i lavoratori hanno per tutelare la propria salute e la propria integrità fisica, indicando in primo luogo come i RLS possono svolgere il loro compito all'interno dei luoghi di lavoro, e quali sono le informazioni che le aziende devono fornire loro per svolgere al meglio questo compito.

Inoltre ha il compito di valutare l'efficacia del lavoro svolto dal Sindacato a tutela della salute nei luoghi di lavoro, analizzando l'andamento degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali nel nostro territorio.

Quanto segue a questa breve introduzione vuole essere una prima illustrazione delle modalità di svolgimento di questi compiti.

Relazione annuale Inail 2017

a cura dell'Ufficio Salute e Sicurezza
Camera del Lavoro di Brescia
Luglio 2018

La presentazione della relazione dei dati su infortuni e malattie professionali riguardanti l'anno concluso 2017 presentata da Inail, non ha fornito secondo il nostro parere dati e approfondimenti puntuali sulla drammatica piaga degli infortuni e delle Malattie professionali nel nostro paese.

Riteniamo utile dunque fare alcune considerazioni per quanto riguarda la realtà regionale e più da vicino quella della nostra provincia.

Emergono per la Lombardia, e in particolare per Brescia, alcuni dati che suggeriscono degli approfondimenti e delle verifiche ulteriori circa la situazione rappresentata dai dati statistici

Infortuni

Casi di infortuni denunciati in: Italia - Lombardia - Brescia:

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Italia	745.542	695.008	663.630	637.231	641.345	641.084
Lombardia	133.999	125.348	121.113	116.530	116.685	118.648
Brescia	17.984	16.900	16.291	15.530	15.816	15.835

Casi di infortuni riconosciuti in: Italia - Lombardia - Brescia:

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Italia	506.775	468.066	445.681	416.290	419.390	416.986
Lombardia	93.279	86.070	82.437	76.932	77.365	78.846
Brescia	12.244	11.549	11.119	10.296	8.513	10.788

Dalla Relazione annuale dell'Istituto si evince che a livello nazionale sono rimaste sostanzialmente uguali le denunce di infortunio rispetto al 2016 mentre si nota una diminuzione dei riconoscimenti (-2.400) che da 419.390 del 2016 sono passati a 416.986 del 2017.

In Lombardia il numero di denunce è aumentato di circa 2.000 casi e **il 66% delle denunce presentate raggiungono una definizione positiva**, infatti nel 2017 su **118.648** denunce, **78.846** infortuni hanno avuto un risarcimento in capitale per postumi permanenti (con attribuzione tra 6 e 15 punti) o un riconoscimento di rendita, nel caso di postumi oltre i 15 punti.

Sono **14.570** le denunce di infortunio pari al 12,5% del totale, che sono state chiuse con un riconoscimento sotto i 6 punti quindi senza nessun risarcimento da parte Inail (cd. Franchigia).

Come possiamo vedere dalle tabelle riportate, il numero di infortuni non diminuisce nonostante le previsioni positive dell'Istituto assicuratore, lasciando intravedere che ad una timida ripresa del mercato del lavoro corrisponde un aumento diretto degli infortuni. Soprattutto in una provincia a produzione manifatturiera come la nostra, questo dato dovrebbe far scattare un campanello d'allarme.

Denunce di Infortunio per Modalità di accadimento 2017

	Occasione di Lavoro	Itinere	Tot. Denunce Infortuni
Italia	540.045 84,2%	101.039 15,8%	641.084
Lombardia	96.309 81,2%	22.339 18,8%	118.648
Brescia	13.905 87,8%	1.930 12,2%	15.835

Le modalità di accadimento degli infortuni per la nostra provincia ci confermano che la maggior parte di essi (87,8%) si verificano in occasione di lavoro, mentre la percentuale regionale scende all'81,2%, dato al di sotto della percentuale nazionale.

A Brescia il 12,2% degli infortuni si è verificato nel tragitto casa lavoro, in Lombardia il 18,8%.

INFORTUNI MORTALI denunciati (riconosciuti):

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Italia	1.347 (851 positivi)	1.254 (747positivi)	1.178 (733positivi)	1.301 (766positivi)	1.142 (670 positivi)	1.112 (617 positivi)
Lombardia	193 (139 positivi)	193 (129 positivi)	153 (99 positivi)	177 (96 positivi)	136 (81 positivi)	149 (83 positivi)
Brescia	30 (23 positivi)	26 (21 positivi)	26 (16 positivi)	30 (19 positivi)	18 (13 positivi)	20 (9 positivi)

* "positivi" = con il riconoscimento Inail

Il nostro osservatorio Cgil registra per Brescia e provincia, riguardo ai casi di infortuni mortali ben 23 morti (erano 19 nel 2016) di cui 8 nel tragitto casa-lavoro e 3 pensionati agricoltori.

Nei primi 8 mesi del 2018 si sono già verificati 713 infortuni mortali in Italia erano 682 nello stesso periodo del 2017. In Lombardia sono 97 i morti sul lavoro fino ad Agosto erano 82 nello stesso periodo del 2017.

A Brescia sono 16 i lavoratori che hanno perso la vita da gennaio ad Agosto.

Infortuni mortali per classi di età

	Italia	Lombardia	Brescia
45-49	154	20	1
50-54	169	28	4
55-59	189	24	5
60-64	137	12	0
Oltre 70	85	15	5

Le classi di età dei lavoratori morti per infortunio, maggiormente colpite sono quelle tra i 55 e 59 anni, utile anche il confronto dei dati per gli ultrasessantenni

I settori interessati maggiormente da infortuni mortali sono sempre gli stessi, agricoltura e edilizia, con caduta dall'alto e ribaltamento dei mezzi agricoli, utilizzati spesso da agricoltori ormai pensionati che utilizzano quei veicoli per anni, senza mai adeguarli.

Anche gli infortuni mortali *in itinere* (tragitto casa-lavoro) hanno un peso rilevante sul numero degli infortuni mortali accaduti, come si evidenzia nella Relazione 2017, negli anni, il numero di infortuni mortali in itinere rimane significativo senza grandi riduzioni:

Infortuni Mortali e in itinere

ITALIA	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Totali casi mortali	1.347	1.254	1.178	1.301	1.102	1.112
di cui in itinere	293 (21,7%)	332 (26,4%)	287 (24,3%)	323 (24,8%)	293 (25,6%)	304 (27,3%)
LOMBARDIA	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Totali casi mortali	193	193	153	177	136	149
di cui in itinere	54 (27,9%)	72 (37,3%)	56 (36,6%)	43 (24,2%)	38 (27,7%)	51 (34,2%)
BRESCIA	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Totali casi mortali	31	26	27	30	18	20
di cui in itinere	5 (16,1%)	2 (7,7%)	9 (33%)	9 (30%)	3 (20%)	7 (35%)

Molto spesso questo tipo di infortunio non viene considerato un infortunio sul lavoro sbagliando, perché oltre alle iniziative intraprese da Inail sull'educazione stradale tante categorie di lavoratori che muoiono sulla strada, avrebbero necessità di avere un'organizzazione del lavoro che gli consenta maggiore serenità e attenzione alla guida.

Infortuni in un'ottica di genere

Rispetto al numero complessivo delle denunce, la quota degli infortuni in itinere, avvenuti cioè nel tragitto casa-lavoro-casa, si conferma per le donne decisamente più elevata rispetto agli uomini, sia in valore assoluto (per il 2017 rispettivamente 52.542 casi contro 48.497) che in percentuale (22,75% contro 11,82%).

L'incidenza del "rischio strada" sulle lavoratrici è ancora più marcata se si prendono in considerazione le denunce dei casi mortali: per le donne, sempre per l'anno 2017, più di un decesso su due (53,9%) è avvenuto in itinere, mentre tra gli uomini lo stesso rapporto è di circa uno su cinque (24%).

Uno studio specifico della Consulenza statistico attuariale Inail su un campione di 126 infortuni sul lavoro avvenuti in itinere, riconosciuti con esito mortale e occorsi a donne tra il 2010 e il 2014, ha cercato di individuare caratteristiche, dinamiche e circostanze del fenomeno, tracciando un profilo delle lavoratrici vittime. Si tratta soprattutto di italiane (81%) con un'età media di 41 anni, sposate o conviventi (70%), con figli (61%) adolescenti e minori (53%).

Nella maggioranza dei casi le lavoratrici sono in possesso di un contratto di lavoro da dipendente (81%), a tempo indeterminato (62%) e full time (47%), e sono occupate nei servizi, principalmente con qualifica di impiegate amministrative e segretarie (21%) e addette alla ristorazione come cuoche, bariste o cameriere (13%).

L'incidente è avvenuto in ore diurne (71%), con condizioni meteo avverse nel 43% dei casi, recandosi al lavoro (54%), su strada extraurbana (71%), entro un raggio di circa 15 chilometri da casa (55%), nei primi tre giorni della settimana (69%).

Infortuni denunciati per sesso in Lombardia:

Totale Infortuni	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Femmine	45.966	44.988	42.909	41.372	42.039	42.629
Maschi	88.033	81.326	78.441	75.229	74.678	76.019
Totale	133.999	125.314	121.350	116.601	116.717	118.648

Infortunati per sesso a Brescia

Totale Infortuni	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Femmine	5352	5241	5006	4818	4.974	4.882
Maschi	12607	11666	11.285	10.717	10.842	10.953
Totale	17.959	16.907	16.291	15.535	15.816	15.835

Nel settore Artigiano, la Lombardia fa registrare una diminuzione delle denunce di Infortunio da 8.066 del 2016 a 7.824 denunce del 2017 cioè un 4,79% in meno; mentre gli infortuni mortali sempre nel settore artigiano passano da 18 a 20, cosa che lascerebbe pensare forse, ad una mancata denuncia nei casi di infortuni meno gravi che non può invece verificarsi per i casi mortali,

In Lombardia ben 7 morti nel settore costruzioni e impianti del comparto artigiano, mentre 6 morti sempre nel settore costruzioni e impianti ma dell'industria.

Dati che confermano ancora una volta che le costruzioni risultano quelli con il maggior numero di lavoratori che perdono la vita.

Una nota di rilievo meritano i Trasporti e Magazzini dove i morti sul lavoro stanno aumentando sono stati 4 nel comparto industria e 1 in quello artigiano.

Infortuni accertati positivi per settori 2017

	industria	artigianato	terziario
Italia	108.486 358 mortali	46.517 180 mortali	117.878 249 mortali
Lombardia	24.091 34 mortali	7.824 20 mortali	24.259 14 mortali

Infortuni e Lavoratori Stranieri

Il numero di lavoratori extra europei che hanno fatto denuncia di infortunio nel nostro paese sono circa 11,4% (73.387 su un totale di 641.084 denunce).

In Lombardia la percentuale aumenta al 15,5% (le denunce di cittadini extra europei sono 18.427 su un totale di 118.648 denunce nella nostra regione).

I lavoratori extra europei morti in Italia nel corso del 2017 sono stati 129 mentre 54 i lavoratori provenienti da altri paesi europei che sono morti sul lavoro sul totale di 1.112 riconosciuti a livello nazionale.

Per la nostra regione 28 sono i lavoratori extra europei e 3 quelli dei paesi europei deceduti, su un totale di 149 casi riconosciuti dall'Inail.

Malattie professionali

Malattie Professionali Denunciate

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Italia	46.283	51.839	57.391	58.925	60.260	58.029
Lombardia	3.077	3.308	3.373	3.413	3.895	3.871
Brescia	445	553	489	535	566	606
Bergamo	1.030	1.037	1.005	1.034	1.263	1228

Analizzando i dati sulle Malattie professionali pubblicati da Inail per il 2017 si nota a livello nazionale una diminuzione (circa 2.200) con denunce che tornano ai numeri del 2015.

I lavoratori che in Lombardia si sono ammalati sono stati 3.107 ed hanno presentato 3.871 denunce di Malattia professionale, di questi 1.253 lavoratori si sono visti riconoscere 1.437 casi.

Si registra un incremento dal 2012 al 2017 di denunce a livello nazionale di poco meno di 12 mila casi in più, pari a 26%.

Per Brescia le cifre di malattia professionale sono davvero irrisorie, sia di denunce che di riconoscimenti, se consideriamo l'alta concentrazione produttiva tipica della nostra provincia. Considerazione che vale

anche a livello lombardo con 3.871 denunce ben al disotto di Toscana con 7.776 ed Emilia Romagna 6.409 denunce ma anche le Marche con 5.349 denunce.

Per Brescia, le malattie professionali denunciate nel 2017 arrivano a 606 casi, 40 casi in più rispetto al 2016.

Malattie Professionali riconosciute 2017

	Riconosciute	Non riconosciute	in lavorazione	Totale
Italia	19.291	36.865	1.873	58.029
Lombardia	1.437	2.399	35	3.871
Brescia	282	322	2	606
Bergamo	512	698	18	1.228

La media nazionale di Malattie professionali riconosciute nel 2017 rispetto a quelle denunciate nello stesso anno si aggira intorno al 33,1%. Per la Lombardia è sempre Bergamo la provincia con il maggior numero di casi denunciati, come evidenzia la tabella, ed il 41,6% delle denunce vengono riconosciute come Malattie Professionali da parte dell'Inail.

Mentre la provincia di Brescia rimonta per il 2017 rispetto alla media nazionale, cioè 282 riconoscimenti su 606 denunce il 46,5%.

Le tecnopatie denunciate dalle lavoratrici nel 2017 sono state quasi 15mila, pari al 27,3% delle circa 58mila malattie professionali denunciate in totale. I dati complessivi, per entrambi i sessi, hanno confermato il trend in aumento degli ultimi anni, in controtendenza rispetto all'andamento decrescente degli infortuni sul lavoro. Prendendo in considerazione solo le denunce delle lavoratrici, nel confronto con il 2013 si registra una sostanziale stabilità, con 15.835 casi protocollati nel 2017 rispetto ai 16.635 dei 12 mesi precedenti.

I lavoratori deceduti nel 2017 con riconoscimento di malattia professionale sono stati 1.206 mentre per la Lombardia 70, per Brescia si registrano 17 morti per malattia professionale, tutti i lavoratori deceduti appartenevano al settore Industria e servizi.

Lavoratori con malattie Asbesto Correlate riconosciute 2017

	Riconosciute	Esito mortale	Totale
Italia	1.080	311	1.395
Lombardia	101	60	161
Brescia	22	9	31

In leggero calo per il 2017 il numero di patologie asbesto correlate riconosciute sia a livello nazionale che regionale nel 2015 erano 1801 e nel 2016 i casi riconosciuti erano 1.572.

A livello nazionale su 1.395 lavoratori riconosciuti, 311 sono quelli deceduti nel 2017.

Sul totale di 161 casi in Lombardia ben 106 (63%) sono stati mesoteliomi pleurici, 17 carcinoma polmonare. Per la nostra provincia 10 sono stati i casi di mesoteliomi della pleura (erano 5 nel 2015), 2 carcinomi polmonari.

Le principali patologie denunciate e riconosciute

A colpire i lavoratori, nel complesso, sono soprattutto le malattie del sistema osteo-muscolare e del tessuto connettivo, in particolare tendiniti e dorsopatie, e la sindrome del tunnel carpale, che insieme rappresentano quasi il 75% delle denunce.

Le maggiori patologie **denunciate 2017**: mentre per la Lombardia 70, per **Brescia si registrano 17 morti per malattia professionale**, tutti i lavoratori deceduti appartenevano al settore Industria e servizi.

	Malattie Osteo-muscolari	Malattie Sistema nervoso	Malattie dell'orecchio	Malattie sistema respiratorio	TUMORI
Italia	37.450	6.700	5.142	3207	2672
Lombardia	2.219	296	467	159	377
Brescia	288	69	76	32	61

Le maggiori patologie riconosciute 2017

	Malattie Osteo-muscolari	Malattie Sistema nervoso	Malattie dell'orecchio	Malattie sistema respiratorio	TUMORI
Italia	12.683	2.796	1.663	898	984
Lombardia	805	143	211	56	170
Brescia	122	56	45	15	35

I Tumori riconosciuti, in Lombardia arrivano al 11,8% del totale di Malattie professionali, superando il peso che gli stessi hanno a livello nazionale 984 circa il 5%.

Le denunce di Tumori nella nostra regione sono state 377, mentre per la Lombardia 70, per Brescia si registrano 17 morti per malattia professionale, tutti i lavoratori deceduti appartenevano al settore Industria e servizi. o da parte dell'Inail, si è verificato per 174 casi di cui:

	Lombardia	Brescia
Mesotelioma Pleurico	114	17
Tumori Bronchi e Polmone	28	16
Tumore Vescica	11	1
Tumore Cavità nasale	5	-
Tumore Seni paranasali	4	1
Tumore Peritoneo	5	-

I casi di tumore maligno alla vescica sono causati maggiormente da esposizione ad agenti chimici composti organici e idrocarburi.

I casi riconosciuti per i tumori maligni della cavità nasale e quelli di tumore dei seni paranasali, registrati per la nostra regione si verificano maggiormente nel settore artigiano in particolare nella lavorazione del legno.

Da non trascurare il fattore ambiente che interagisce con i fattori di rischio lavorativo, un esempio sono i tumori polmonari, fenomeno molto sottostimato in una provincia come la nostra.

Le malattie denunciate e riconosciute con maggiore frequenza sono state, ancora una volta, le patologie del sistema osteo-articolari e muscolo tendinee, (dovute prevalentemente a sovraccarico biomeccanico).

Proprio questo tipo di malattie professionali presentano un andamento crescente sia nel numero di denunce sia nei riconoscimenti che sul totale delle patologie riconosciute nel 2017 a livello nazionale con 37.450 casi denunciati pari al 64.5% del totale delle Malattie Professionali è costituito da malattie osteo-muscolari, in Lombardia su 2.219 denunce 805 sono stati i casi di riconoscimento.

Segno questo che una regione come la Lombardia ed in particolare una provincia come la nostra meritano un approfondimento da parte di tutti gli enti preposti alla tutela della salute dei lavoratori.

In conclusione

Nonostante l'ottimismo espresso dai vertici Inail nel confermare il trend in diminuzione degli infortuni nell'ultimo quinquennio, leggendo la serie storica dell'ultimo quinquennio notiamo che il numero di denunce non tende a diminuire come erano le attese riprende a salire dal 2016 rimanendo costante nel 2017

I dati del primo semestre 2018 che non preannunciano niente di positivo riconfermando la numerosità del fenomeno infortunistico, In particolare gli infortuni mortali, non evidenziano decrementi a dimostrazione di quanto ci sia ancora da lavorare nei settori a maggiore sinistrosità e in quei settori emergenti che ancora non sono tutelati dall'Inail.

Le denunce di malattie professionali stanno facendo registrare un incremento negli anni, lasciando il dubbio che il fenomeno sia molto sottostimato rispetto al fenomeno reale.

Importante è continuare attraverso iniziative a tutti i livelli dagli enti istituzionalmente preposti alle parti sociali a far passare il concetto che le politiche di prevenzione non rappresentano un costo, piuttosto un investimento per la salute dei lavoratori delle imprese e dell'economia nel suo complesso.

Da non trascurare peraltro che l'aumento della precarietà del lavoro, i continui cambiamenti normativi producono disorientamento e malessere nel mondo del lavoro sia nei giovani che stentano a inserirsi, sia nei lavoratori over 50 oltre ad essere quelli più soggetti ad infortunio sono anche coloro che perdendo il lavoro non riuscirebbero più a ricollocarsi.

Bisogna lavorare ancora molto, nella realtà della nostra provincia, per una piena consapevolezza del reale fenomeno degli Infortuni e delle Malattie Professionali, anche attraverso concrete iniziative condivise dai protagonisti che per funzioni e prerogative diverse sono parte del percorso di possibili interventi per la prevenzione in materia di Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro e nell'ambiente.

Presentazione Ufficio Salute e Sicurezza Cgil

L'ufficio si occupa di formazione, informazione e consulenza in tema di salute e sicurezza nell'ambiente di lavoro.

L'ufficio si rivolge ai Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS), ai Rappresentanti Territoriali dei lavoratori per la sicurezza (RLST), ai rappresentanti Sindacali unitari RSU, ai funzionari di categoria ed ai lavoratori offrendo una consulenza specialistica e qualificata nell'ambito della sicurezza e salute sul luogo di lavoro nonché dei lavoratori disabili inseriti attraverso il collocamento ex L.68/99.

Il Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS) previsto dal Dlgs 81/08, è l'interlocutore principale dell'ufficio SSL.

La conoscenza dell'attività degli RLS è fondamentale, per evitare che l'ufficio SSL sia un corpo collaterale dell'organizzazione o un semplice strumento di consulenza, così attraverso dei coordinamenti tra le varie categorie si riesce a costruire dei codici di comportamento più rispondenti ai bisogni dei lavoratori, ottimizzando l'impegno profuso dagli RLS.

Questo ci dà la possibilità successivamente, di consultare questi RLS in occasione di scelte e problematiche contrattuali rilevanti sui temi che si ricollegano alla salute e sicurezza.

Ruolo e attribuzioni del RLS

Le attribuzioni che la legge garantisce ai RLS si possono ricordare enunciando a riguardo gli articoli 37-47-50 del Dlgs 81/08 e gli accordi interconfederali:

Il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza:

- accede ai luoghi di lavoro in cui si svolgono le lavorazioni
- è consultato preventivamente e tempestivamente in ordine alla valutazione dei rischi
- è consultato sulla designazione del responsabile al servizio di prevenzione, del medico competente; in merito alla formazione di cui all'articolo 37
- riceve le informazioni e la documentazione aziendale inerente alla valutazione dei rischi, agli infortuni e alle malattie professionali;
- partecipa alla riunione periodica di cui all'articolo 35
- può fare ricorso alle autorità competenti qualora ritenga che le misure di prevenzione e protezione dei rischi adottate dal datore di lavoro o dai dirigenti e i mezzi impiegati per attuarle non siano idonei a garantire la sicurezza e la salute durante il lavoro
- è istituito a livello territoriale o di comparto, aziendale e di sito produttivo. L'elezione dei rappresentanti per la sicurezza avviene secondo le modalità di cui al comma 6 dell'art.47

In tutte le aziende, o unità produttive, è eletto o designato il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.

Nelle aziende o unità produttive che occupano:

fino a 15 lavoratori il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è eletto direttamente dai lavoratori al loro interno oppure è individuato per più aziende nell'ambito territoriale (RLST)

con più di 15 lavoratori il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è eletto o designato dai lavoratori nell'ambito delle rappresentanze sindacali in azienda.

In assenza di tali rappresentanze, il rappresentante è eletto dai lavora-

tori della azienda al loro interno.

A seconda del numero dei dipendenti varia anche il numero di RLS

- 1 nelle aziende fino a 200 dipendenti
- 2 nelle aziende fino a 1.000 dipendenti
- 6 nelle aziende di dimensioni superiori

Gli accordi stabiliti in sede di contrattazione collettiva possono apportare un miglioramento alle condizioni fissate dalla legge.

1) Assistenza e attività di supporto

A RLS, RLST, RSU, ai funzionari di categoria ed ai singoli lavoratori, il supporto e la consulenza si attuano attraverso risposte sulle problematiche che i diversi soggetti possono incontrare sul luogo di lavoro. In stretto rapporto con i funzionari sindacali partecipa anche ad assemblee nei luoghi di lavoro su argomenti specifici legati al tema della salute e sicurezza dei lavoratori nel loro contesto lavorativo.

Inoltre l'ufficio supporta i rappresentanti della sicurezza in fase di lettura e commento di specifici documenti riguardante la sicurezza, come il Documento di valutazione dei rischi (DVR), gli allegati a tale documento e la lettura di schede tecniche specifiche di alcune tipologie di prodotti e attrezzature/macchinari utilizzati nell'azienda. Durante il 2017 l'ufficio SSL ha partecipato a 7 assemblee di categoria.

L'ufficio svolge poi il ruolo di interlocutore nei casi di pareri dei medici competenti che esprimono giudizi di non idoneità o idoneità parziali e predispone l'eventuale ricorso (ex art. 41 Dlgs 81/08) presentandolo per il lavoratore presso il servizio PSAL dell'ATS. Offre consulenza e predispone i ricorsi ex art. 10 L.68/99 per i lavoratori disabili.

I ricorsi predisposti per lavoratori dichiarati inidonei o idonei con limitazioni e/o prescrizione sono stati 43 per il 2017. I lavoratori disabili assistiti sono stati 59 e 8 i ricorsi predisposti ai sensi dell'art.10 della L.68/99.

L'ufficio è in continuo rapporto con gli enti preposti alla prevenzione nei luoghi di lavoro presso Ats per assistere RLS e RSU in caso di denuncia o esposto. Nel 2017 sono state 5 gli esposti presentati all'organo di vigilanza.

2) Formazione per RLS Lavoratori

Le iniziative tese al miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza passano anche attraverso la formazione sia per RLS che per delegati.

La formazione si è sviluppata soprattutto nell'ultimo anno con metodologie più efficaci, rispetto ai metodi tradizionali, per esempio quello del *Laboratorio* che vede coinvolti RLS, delegati, lavoratori favorendo così uno scambio di saperi tra coloro che operano nel medesimo comparto produttivo.

La forma scelta, cioè quella del laboratorio non è casuale, vuole significare la volontà di esprimere un percorso di formazione sindacale che favorisca la crescita di conoscenze e capacità contrattuale in materia di salute Sicurezza e Ambiente attraverso l'esperienza diretta di chi vive nei luoghi di lavoro, anche sulla base di necessità contingenti che possono emergere di volta in volta, così gli RLS hanno modo di confrontarsi con le difficoltà, le prassi in essere, gli strumenti normativi e contrattuali disponibili.

Per avviare questo tipo di formazione sono stati messi a disposizione supporti logistici e organizzativi sia della Cgil confederale che delle

categorie.

I laboratori si avvalgono del supporto tecnico e la disponibilità di medici del lavoro che per esperienza e passione ci affiancano negli incontri mensili e quindicinali con gli RLS.

Il lavoro di formazione continua intrapreso non può che poggiare su una rete tra le categorie e l'ufficio SSL facendo così del coordinamento confederale degli RLS la risultante del lavoro di organizzazione svolto dalle e con le categorie.

Il primo laboratorio partito alla fine del 2016 tuttora attivo è stato frequentato da 15/20 Rls, Rsu del settore igiene ambientale, Funzione Pubblica e Cgil confederale.

L'obiettivo è stato quello di:

- acquisire una buona conoscenza delle condizioni di lavoro, così da poter meglio tutelare la salute e la sicurezza delle operatrici e degli operatori addetti alla raccolta porta a porta dei rifiuti.
- ottenere un miglioramento delle condizioni lavorative sia per ciò che riguarda le attrezzature di lavoro che per la rotazione dei turni lavorativi, orari diurni di raccolta e pause adeguate.
- infine riuscire a tracciare delle linee guida per le gare di appalto e/o affidamento dei servizi di committenti pubblici e privati che siano rispettose della salute degli addetti e nell'interesse dei cittadini.

Nel 2017 il laboratorio dopo aver elaborato dei questionari somministrati ai lavoratori del settore ha presentato i risultati alla cittadinanza con un seminario pubblico sull'attività della raccolta differenziata con il cd "porta a porta" illustrando le varie difficoltà a raggiungere una modalità uniforme di organizzazione del lavoro e soprattutto la difficoltà di far rispettare la condizione che nei diversi passaggi di appalti a parità di prestazione corrisponda parità di trattamento.

Si è proseguito con l'approfondimento del lavoro nelle isole ecologiche. Infine con la collaborazione dell'Associazione Comuni bresciani e la clinica del lavoro di Milano si sta elaborando un documento che ha come obiettivo quello di predisporre uno schema di "appalto tipo" da trasferire ai Comuni da parte di ACB, con la finalità di intervenire a monte per migliorare le condizioni di lavoro di questo specifico settore.

Ai laboratori si affiancano dei momenti di formazione di base sia per coloro che alla prima esperienza di Rls hanno bisogno di un approfondimento delle norme secondo un ottica sindacale, sia per fornire un aggiornamento anche a quelli più esperti sulle novità che riguardano la salute e sicurezza.

Dallo scorso anno la formazione dell'ufficio Salute e Sicurezza si effettua anche per gli studenti in alternanza Scuola-lavoro presso la Camera del lavoro. Sono stati svolti 5 moduli per gruppi di circa 15 studenti. La metodologia usata, per ribadire dei concetti fondamentali, non è quella della lezione frontale e teorica, bensì un approccio molto interattivo con la rappresentazione video e pratica di alcuni esempi di buone prassi. Con questo metodo formativo si rendono protagonisti i ragazzi su una materia che proposta solo teoricamente può sembrare lontana dalla loro realtà quotidiana.

3) Informazione e Comunicazione

L'attività informativa in primo luogo mediante la raccolta degli aggiornamenti della normativa in tema di sicurezza sul lavoro, di cui viene poi curata la divulgazione. La raccolta e l'illustrazione di linee guida sia regionali che nazionali la raccolta di buone prassi. Inoltre l'ufficio mette a disposizione dei RLS e delegati la modulistica per le richieste ai datori di lavoro, medici competenti o ad organismi di vigilanza e controllo.

A ciò si aggiunge la raccolta della rassegna stampa territoriale riguardante i dati sull'andamento degli infortuni mortali che si sono verificati nel nostro territorio provinciale o che hanno coinvolto lavoratori bresciani fuori dal territorio provinciale.

Non ultimo il report annuale sugli infortuni e malattie professionali che viene elaborato dall'ufficio salute sicurezza (su dati Inail) raffrontando i dati del territorio provinciale con quelli regionali e nazionali.

4) Rapporti e partecipazione con organismi esterni

La gestione dei rapporti esterni è volta a mantenere e proseguire la partecipazione e l'impegno sindacale negli organismi che si occupano di salute e sicurezza sul territorio.

Il Comitato ex art.7 del Dlgs 81/08, il Comitato Consultivo provinciale Inail, l'Organismo Paritetico dell'Artigianato Opta.

Il ruolo della nostra partecipazione è quello di sollecitare e promuovere iniziative mirate di intervento sulle principali aree di rischio, attraverso accordi, protocolli, programmazione di interventi di prevenzione etc.. che diano modo di diffondere la cultura della sicurezza e diano la possibilità di individuare misure di contrasto ed emersione dei fattori determinanti gli infortuni e le Malattie professionali.

CGIL



CAMERA
DEL LAVORO
DI BRESCIA